

6000
B.C.

Neolitico

La vulcanologia, intesa come descrizione di un fenomeno vulcanico, nasce nel Neolitico con l'esecuzione di una pittura murale raffigurante un vulcano con due cime in eruzione, probabilmente il monte Hasan, a Catal Hüyük (Turchia) e risalente al 6000 a.c..

122
B.C.

Il Periodo Classico

Nel 122 a.c. il governo romano esentò per un decennio i catanesi dal pagamento delle tasse, dati gli ingenti danni arrecati alla città dai prodotti dell'eruzione esplosiva. Questo evento costituisce il primo intervento istituzionale per una calamità naturale.



Il fascino dell'isola l'ha resa anche la cornice perfetta per le riprese del film **"Stromboli terra di Dio"** di Roberto Rossellini e la location ideale per lo sbocciare di un nuovo amore: quello tra il regista e la bellissima attrice premio Oscar Ingrid Bergman, una relazione che fece scandalo perché erano entrambi sposati. Inoltre, il vulcano è stata la meta della conclusione del romanzo di fantascienza di Jules Verne, **Viaggio al centro della Terra**.

Ancient
Greco

Il Periodo Greco

Secondo la mitologia greca, Aitna (Etna), figlia del cielo e della terra, era la dea del vulcano. Si ritiene anche che Zeus abbia seppellito Tifone sotto la montagna. Tifone era un mostro dalle cento teste la cui irrequietezza causava eruzioni.
ANDATE A VISITARE LE LAVA A CUSCINO DI ACITREZZA

Tommaso Fazello

Dopo il Medioevo, una nuova svolta avvenne nel 1536 con l'eruzione dell'Etna. In questa occasione nacque un nuovo modo di descrivere le eruzioni e furono introdotti nuovi termini, come "fumo" o "eruzione". Il nome Etna deriva dalla parola greca Aitne, che significa "io brucio".



Per ammirare la "Sciara del fuoco" (Stromboli) il modo migliore è a bordo di una barca, magari durante una cena romantica! Nella zona di Piscità ci sono tante spiagge nascoste, spesso deserte, che vi consigliamo di esplorare.
Se invece avete più tempo libero, vi consigliamo di noleggiare una barca per visitare anche le altre 6 isole.

1536

Alfred Wegener

Nel 1912, Alfred Wegener propose la teoria della tettonica a placche per spiegare la deriva dei continenti e il vulcanismo. Sebbene imperfetta e in parte errata, la sua teoria rivoluziona la percezione che geologi e vulcanologi hanno del vulcanismo, poiché consente di unificare la maggior parte dei fenomeni geofisici.

Francesco Ferrara

Francesco Ferrara si propone di spiegare scientificamente l'origine delle eruzioni laterali che frequentemente si verificano sull'Etna. La lava che risale attraverso il condotto centrale e raggiunge il cratere trova la via per essere eruttata attraverso i fianchi del vulcano. Così afferma nel 1818 nella seconda edizione della Descrizione dell'Etna: «Le eruzioni laterali non provengono quindi da lave che hanno dovuto perforare il suolo della Terra, e il corpo dell'Etna; esse sarebbero fuoriuscite dal cratere se nel salire attraverso la cavità centrale non fossero state determinate a scorrere attraverso canali sotterranei prima di poter uscire, e riversarsi sulla superficie».



In origine gli antichi, senza conoscere la reale presenza di un vulcano, avevano dato al **Vesuvio** mille nomi, tra cui: Besùbio, Bèsvio, Bèsbio, Bèbio, Bèmbio, Bisvio, Vèsulo, Vèsuro, Vèsulo, Vèsvio, Vesùbio, Vèsebìo, Mèulo, Esbius, **tutti aventi come radice "ves" cioè fuoco, inteso come sole, terra che brucia.**

1920

Teodoro Monticelli and Nicola Covelli

Durante l'eruzione vesuviana del 1822 Teodoro Monticelli e Nicola Covelli osservarono alcune colonne eruttive del Vesuvio. Chiamarono queste fasi di intensa attività "parossismi", termine ancora in uso soprattutto negli ultimi anni per le recenti eruzioni dell'Etna.

1820



Secondo una fiaba popolare della seconda metà dell'Ottocento, un uomo di nome Mauro, affetto da una strana malattia per la quale era nato con la faccia nera, si recò al Vesuvio per chiedergli una grazia: quella di essere trasformato in un uomo normale. Commosso dalle sue preghiere, il vulcano esaudì la sua richiesta; inviò un Angelo che lo condusse nel cratere e soffiandogli cenere sul volto, Mauro acquisì la sua pelle bianca. **Da quel momento i due crateri del Vesuvio si chiamarono Angelo e Mauro. Una storia a lieto fine.**



Il **lago Albano**, noto anche come **lago di Castel Gandolfo**, si trova a 293 metri sul livello del mare ed è il più profondo dei laghi vulcanici in Italia con circa 167 m di profondità. Attualmente è lungo circa 3,5 km e largo 2,3 km, con un'estensione di circa sei chilometri quadrati.

1822

Giuseppe Mercalli

Giuseppe Mercalli, uno dei più grandi vulcanologi e sismologi italiani di sempre, scrive nella prefazione del suo volume "I vulcani attivi della terra" (1907): "fino alla fine del secolo XVI non si può dire che vi fosse una vera scienza dei vulcani, neppure in embrione, poiché ne parlano storici e filosofi, ma solo incidentalmente e sempre molto brevemente per completare la cronaca civile dei popoli o per illustrare teorie filosofiche".



Il re dei cavalieri della tavola rotonda, la fata Morgana e la spada nella roccia, pare conoscesse molto bene l'Etna. Ferito dal figlio e prossimo alla morte, il re volle che la sua spada spezzata in duello venisse riparata. L'arcangelo Michele volle esaudire l'ultimo desiderio di Artù e così lo portò in Sicilia: il re riparò la sua spada e poi si addormentò in una grotta sul vulcano. Al risveglio si trovò di fronte a uno spettacolo meraviglioso: la vista del mare, il cielo azzurro, il profumo degli agrumi.
Rapito da tanta bellezza siciliana, il re pregò gli dei di farlo rivivere in quel paradiso e di poter vegliare affinché l'Etna non eruttasse di nuovo e distruggesse quel territorio meraviglioso. Gli dei esaudirono la sua richiesta e il re costruì una grotta all'interno dell'Etna, con l'aiuto della sorella Morgana. Oggi si dice che il vulcano si svegli e sputi lava solo quando Re Artù torna in Inghilterra per portare frutti e fiori siciliani ai bambini inglesi.



Il nome **"Castel Gandolfo"** deriva dal latino "Castrum Gandulphi" nome del castello della famiglia Gandolfi, probabilmente originaria di Genova. Un'altra ipotesi, sostenuta nei suoi Commentarii (1462) da papa Pio II, è che il toponimo del paese derivi da un Gandulphi Sabinorum, dal nome di un membro della famiglia Savelli.

1900

Piero Gironi Conti

Nel 1904 Piero Gironi Conti sfruttò il vapore acqueo dei soffioni boraciferi di Larderello, area vulcanica toscana, per la produzione di energia elettrica, fondando la prima centrale geotermica.



Tra le leggende più note c'è sicuramente quella del gigante Encelado, che un giorno si mise in testa di prendere il posto di Giove. Così, aiutato dai suoi amici giganti, costruì una scala per raggiungere il cielo e conquistare il suo regno. Ma Giove, accortosi del tentativo, scagliò contro di loro un fulmine e li accecò.
Encelado fu così sepolto sotto l'Etna e, molto adirato, iniziò a sputare fuoco e fiamme dal cratere. Un'usanza che ripete ogni volta che l'Etna erutta, per ricordare la sua rabbia mai sedata.



Secondo il racconto del 1700, **Pulcinella sarebbe nato dal guscio di un uovo magico, comparso sulla sommità del Vesuvio per volere di Plutone, Dio degli Inferi e dei Morti**, in seguito alla richiesta di due stregoni napoletani, che avrebbero preparato l'impasto magico perché desideravano ricevere un salvatore, un soccorritore, un alleato del popolo che sanasse le situazioni di ingiustizia e di sopraffazione che tanto pesavano sulla città.

1904


curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità



curiosità
